

Non toccate le mura vaticane

di ANTONIO CEDERNA

OGGI dietro tralicci e impalcature guardate giorno e notte dalla polizia, la Santa Sede inizia i lavori di demolizione di parte delle mura vaticane, per la costruzione di una grande porta di accesso da e per il Vaticano. E' davvero un brutto segno se la preparazione per l'Anno Santo comincia con lo sfondamento di una storica cinta muraria cinquecentesca che si aggiunge a quell'altro deplorabile intervento che è stata la costruzione, ormai pressoché ultimata a ridosso del lato meridionale della basilica di S. Pietro, del grande albergo per prelati, in sostituzione della vecchia casa di S. Marta: 33.000 metri cubi, 20 metri di altezza, 140 suites.

Contro di esso si sono pronunciate da anni le associazioni, Italia Nostra in testa, la facoltà di architettura, storici dell'arte, e sono stati invano rivolti appelli al papa, al presidente della Repubblica, ai presidenti del Consiglio eccetera: perché il grande albergo elimina l'unica visuale (da via di Porta Cavalleggieri e via della Stazione Vaticana) che da sempre consente di ammirare nella sua unità il prodigioso complesso michelangiolesco di S. Pietro.

SEGUE A PAGINA 11

E per di più il nuovo edificio altera irreparabilmente il

esaggio che non è proprietà del Vaticano, ma è tutelato dalle leggi italiane: e quindi costituisce una grave lesione di un bene tutelato dalla Costituzione. Cosa che non sembra aver mai interessato nostre autorità. Ora, lì accanto si sfondano mura cinquecentesche, per passaggio di camion, Tir eccetera (ma la Città del Vaticano è una zona a circolazione ferroviaria?), anche questa volta nell'indifferenza generale.

Eppure due anni fa il direttore generale Francesco Sissini disse una cosa giusta: che cioè le mura vaticane sono «oggetto di competenza mista», Santa Sede e Stato italiano, essendo elemento di confine tra due realtà territoriali e rivestendo un indubbio carattere storico artistico. E avvocatura dello Stato e ufficio legislativo del ministero dei Beni culturali, pur fra molti giri di parole, hanno riconosciuto che la Santa Sede deve agire in

armonia con la legislazione italiana, nello spirito di quella «collaborazione» che è dettata dal pur per tanti versi preoccupante Concordato dell'85.

Telegrammi allarmati sono stati inviati da Italia Nostra al sindaco, al ministro dei Beni culturali, al soprintendente ai Beni ambientali e architettonici. Speriamo che qualcuno batta un colpo.

ANTONIO CEDERNA

la Deps
17-7-1995

iviocederna.it